

# Lo spread cala ma la protesta nel M5S sale

Le rassicurazioni del governo sulla manovra e la conferma che la Tap sarà realizzata rasserenano i mercati ma alimentano il dissenso nel movimento grillino spingendo Luigi Di Maio a minacciare ritorsioni



## In attesa del Bambinello Di Battista

di ARTURO DIACONALE

È assolutamente fisiologico che in un Movimento composito e confuso come quello dei Cinque Stelle ci siano voci diverse e critiche nei confronti dell'operato del Governo. Il dissenso era normale nei partiti strutturati in maniera rigida e tradizionale ed è del tutto normale che spunti fuori in partiti che non sono solo post-ideologici, ma soprattutto improvvisati. Il problema, quindi, non è rappresentato dalla scoperta del dissenso estremista dentro il movimento grillino...

Continua a pagina 2



## La "strage generazionale" siciliana

di GIOVANNI MAURO

Nella manovra del governo gialloverde non c'è traccia di una visione dello sviluppo del Meridione. La parola Sud è umiliata o, peggio, scomparsa. Eppure, nel Mezzogiorno del nostro Paese e in Sicilia, in particolare si compie, ogni giorno una "strage generazionale". Già. L'analisi preoccupante che fotografa, in maniera impietosa, la condizione di una generazione "scomparsa", emerge dalla nota di aggiornamento del Def della Regione Siciliana, approvata dal governo guidato da Nello Musumeci. Per il presidente, "decine di migliaia di giovani abbandonano l'isola ritenendola una terra senza futuro". Nel documento si legge che "diplomati e laureati, il meglio delle nuove generazioni alle quali dovremmo affidare le possibilità di sviluppo, dopo esser stati educati e formati in Sicilia, con grandi sacrifici per le famiglie, affidano le speranze di lavoro all'emigrazione senza ritorno".

Secondo l'impietosa analisi, "sembra ormai prevalere un'irrimediabile percezione della decrescita che tracima in una vera e propria frattura del sistema dei diritti di cittadinanza che si misura nel livello dei servizi pubblici i quali, nonostante la pur lievissima ripresa di Pil e occupazione, rimane

drammaticamente più basso del Centro-Nord. E analoghe tendenze hanno riguardato vivibilità, ambiente, dotazione infrastrutturale, standard di istruzione, università e ricerca, efficienza dei trasporti locali, ed in particolare qualità dei servizi sanitari e cura per adulti ed infanzia".

Musumeci è convinto: la "strage generazionale" si è consumata a causa degli "effetti di una politica economica statale che, nell'ultimo decennio, ha investito sempre meno e peggio le proprie risorse al Sud, ma anche della mala amministrazione senza visione ed attenzione alle future generazioni".

I dati sono assolutamente dolorosi. La Sicilia si colloca al secondo posto, solo dopo l'enclave spagnola della Città Autonoma di Ceuta in Marocco...

Continua a pagina 2



## Patto Trump-Conte: i media scoprono l'acqua calda

di CRISTOFARO SOLA

Esiste un patto tra l'amministrazione statunitense di Donald Trump e il Governo giallo-blu italiano, che in questi giorni sta vivendo uno snodo decisivo con lo sblocco della costruzione in territorio italiano dell'ultimo tratto del Tap, il Trans Adriatic Pipeline? Da tempo lo sosteniamo e francamente ci stupiamo che altri lo scoprano adesso. Nell'articolo domenicale su "Il Giornale" Augusto Minzolini paventa "il sospetto di uno scambio o di un aiuto interessato..."

Continua a pagina 2



segue dalla prima

**In attesa del Bambinello Di Battista**

...ma dalla valutazione su quanto potrebbe incidere questo dissenso sulla tenuta dell'attuale maggioranza.

Il calcolo fatto fino ad ora prevede che il dissenso fisiologico non abbia alcuna incidenza sulla tenuta del governo. Ma si avvicina Natale e l'avvio della campagna elettorale europea. E con le sacre feste e l'approssimarsi con quella consultazione elettorale che dovrà verificare lo stato di salute delle due formazioni politiche della coalizione governativa, si avvicina anche il momento dell'arrivo di un Bambinello che non ha le fattezze del neonato della natività cristiana ma quelle del leader movimentista dei Cinque Stelle che ha compiuto un viaggio della motocicletta in Sud America sull'esempio di Ernesto Che Guevara e che risponde al nome di Alessandro Di Battista.

A Natale, dunque, sulla stabilità dell'Esecutivo di Giuseppe Conte la cometa fa cadere il personaggio su cui ricade il compito di innervare con il proprio estremismo parolai il Movimento Cinque Stelle per evitare che dalle elezioni emerga il risultato pronosticato dai sondaggi secondo cui la Lega di Matteo Salvini supererebbe di parecchi punti il movimento pentastellato.

Passate le feste, quindi, il bambinello Di Battista dovrà ridimensionare la faccia governativa grillina sostituendola con quella di lotta che al momento viene alimentata dalla testimonianza delle minoranze marginali del movimento e dal presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico.

È difficile prevedere quale potrà essere l'impatto sul governo dell'arrivo del "Guevara de' noantri". Ma è presumibile immaginare che non potrà essere di poco conto visto che rispetto ai sondaggi attuali Di Battista dovrà contribuire a recuperare almeno quattro o cinque punti al Movimento. Con la ragionevolezza? Niente affatto. Solo con la promessa di nuove e più forti spinte rivoluzionarie. Il Governo sarà in grado di uscire indenne? I partiti dell'opposizione inesistente e soprattutto la Lega farebbero bene a porsi per tempo questo interrogativo.

ARTURO DIACONALE

**Patto Trump-Conte: i media scoprono l'acqua calda**

... (al Governo italiano n.d.r.) da parte dell'amministrazione americana, magari frutto di una tratta-

tiva segreta per mandar finalmente in porto il Tap".

Qui non c'è dietrologia o fantapolitica che tenga, è semplicemente la ruvida concretezza delle relazioni internazionali. Donald Trump fonda la sua politica estera su alcuni punti di forza. Due di questi sono: la rottura del muro europeo a difesa degli interessi dell'economia tedesca e il ridimensionamento del peso esercitato sul vecchio continente dalla politica energetica della Russia di Vladimir Putin. Washington aveva bisogno che, contro lo strapotere tedesco condiviso con la Francia di Emmanuel Macron, si levasse la voce di un Paese europeo di prima fascia a rompere l'apparente fronte continentale anti-statunitense. Inoltre, per assestare una legnata al dominio energetico russo, Trump voleva che a tutti i costi venisse ultimato il gasdotto che porterà il gas azerbaigiano e, in futuro, quello di altri Paesi dell'area del Mar Caspio in Europa entrando dalla porta meridionale, in alternativa a quella aperta al Nord dai russi, in Germania. Obiettivi impegnativi alle cui soluzioni da tempo lavorava la diplomazia americana, con scarsi esiti fin quando nel luglio scorso atterra tra le braccia di Trump il premier italiano Giuseppe Conte che gli racconta dell'aperta contrarietà del suo Governo ad una politica europea subordinata agli interessi dell'asse carolingio. Per "The Donald", che ha un gran fiuto per gli affari, l'incontro equivale all'acquisto a pochi dollari del biglietto vincente della lotteria nazionale.

Cosa chiede l'italiano al potente alleato? Un sostegno per reggere l'impatto con le potenze che la fanno da padrone in Europa. Nello specifico, un riconoscimento del ruolo dell'Italia nella gestione della crisi libica. Il Paese nordafricano, infatti, è in procinto di essere mangiato in un solo boccone dal neo-imperialista francese Emmanuel Macron. Conte chiede anche un aiuto a tenere botta sui mercati finanziari nel caso gli eurocrati di Bruxelles avessero provato ad usare l'arma dello spread e della delegittimazione del Debito sovrano per arrestare i tentativi di smarcamento delle politiche di Bilancio giallo-blu dalla rigida applicazione del patto di stabilità dell'eurozona. Per Trump deve essere stato come ricevere un invito a nozze da un parente bisognoso. Ed è così che lo sconosciuto professore di Diritto dell'Ateneo fiorentino, Pippino per i frequentatori abituali, d'un tratto diventa per l'inquilino della Casa Bianca: "... il mio nuovo amico Giuseppe". Avercele sempre amicizie così. Tuttavia, la strada dei rapporti destinati a durare deve essere lastricata non di buone intenzioni

ma di atti e comportamenti conseguenti. Che da parte americana, nelle ultime settimane, ci sono stati e sono quelli che elenca Minzolini. Dai giudizi positivi, in controtendenza, del Wall Street Journal e dell'agenzia Bloomberg sulla manovra finanziaria italiana, alla telefonata sbandierata ai quattro venti dallo stesso Trump con il premier Conte nella quale il primo si congratula col secondo per quel che di buono e di audace il governo italiano sta facendo nell'interesse dei suoi cittadini.

Come dire: un endorsement per mettere a tacere le malelingue. E poi i giudizi non negativi delle due Agenzie di rating americane, Standard & Poor's e Moody's, sul merito di credito del Debito sovrano italiano che hanno smorzato i facili entusiasmi dei tanti sostenitori, interni ed esteri, del partito "Forza Spread". È chiaro come il sole che Palazzo Chigi per tenere testa all'attacco dei Commissari europei avesse un asso nella manica. Ora sappiamo qual è: si chiama Donald Trump. Ma, anche nelle più belle storie il lieto fine è preceduto dal compimento di uno scambio virtuoso di doni. Non c'è mai solo un beneficiario che dà e un altro, il beneficiario, che riceve. Funziona la logica del do-ut-des e, spesso, il "des" è garantito da una cambiale che prima o dopo va all'incasso. Il "pio" Conte, in quel giorno di mezza estate alla Casa Bianca, deve aver firmato al nuovo amico Donald una paccata di cambiali a garanzia dell'aiuto richiesto. Oggi l'annuncio che il Tap si farà, nonostante gli sprovveduti grillini abbiano fatto una campagna elettorale giurando che quella condotta di gas in Puglia non sarebbe mai approdata, rappresenta il primo pagherò riscosso da Donald Trump.

Ora, i militanti a Cinque Stelle possono strillare quanto vogliono ma se il "Movimento" vuole restare alla guida del Paese dovrà rimangiarsi parecchie delle promesse incaute fatte pur di vincere la competizione elettorale. Si chiama realpolitik. E passare dalla retorica propagandistica al pragmatismo degli atti di governo è, come in antropologia, vivere la transizione alla fase adulta di una comunità, in questo caso politica, che si emancipa dal pregresso stadio infantile. In quasi tutte le culture il rito di passaggio del giovane alla maturità è celebrato dal gruppo d'appartenenza con un evento festivo. Perché mai rompere la tradizione? Vorrà dire che, in occasione della ripresa dei lavori al Tap di Melendugno, si preparerà a Luigi Di Maio e soci un memorabile Bar Mitzvah, perché per tutta la vita ricordino il momento in cui essi sono diventati adulti.

CRISTOFARO SOLA

**La "strage generazionale" siciliana**

...per percentuale di persone che vivono in famiglie con livello di intensità di lavoro molto basso (23,7 per cento). Nel 2017 l'isola ha raggiunto la peggiore performance in Europa per quota di persone a rischio povertà o esclusione sociale (52,1 per cento) e ha anche il primato della quota di popolazione dai 15 anni in su a rischio povertà (41,3 per cento).

Dunque, il governatore, con l'onestà intellettuale che gli è propria, non ha intenzione di nascondere lo stato delle cose in Sicilia. Per queste ragioni, prova, finalmente ad osare. Come? Attraverso lo strumento di governo: il documento di programmazione economico-finanziaria dell'isola. È una prima, chiara, e positiva risposta alla baldanzosa ignavia della manovra dell'esecutivo nazionale capitanato dai pentastellati.

La Sicilia, purtroppo, com'è noto ormai da tempo, figura ai primi posti delle peggiori prove europee. Musumeci propone nuove strade per uscire dalla "palude" in cui è impantanato lo sviluppo della regione. Dagli aiuti alle famiglie al sostegno delle piccole e medie imprese fino al progetto di nuove infrastrutture. L'auspicio è che i risultati siano positivi. Perché l'unico rilancio possibile della Sicilia passa dalla valorizzazione dei nostri giovani. Senza alcun dubbio, la speranza è che possano formarsi, lavorare e costruire le loro famiglie nell'isola.

GIOVANNI MAURO

**L'Opinione**  
delle LibertàQuotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAUROAMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.itAmministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.itStampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# ANTICA LOCANDA *del Cavallino Bianco*

## RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri  
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze  
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185